

«Don Majer mise la sua intelligenza al servizio della fede e del cinema»

Scanzorosciate

I funerali del sacerdote 95enne sono stati celebrati dal vescovo Beschi nella parrocchiale di Negrone

«Ha donato alla nostra diocesi e in Italia la ricchezza della sua vita sacerdotale, missione, passione apostolica e intelligenza a servizio della fede, della cultura, del cinema e della comunicazione». È il ritratto di don Emilio Majer, scomparso martedì all'età di 95 anni, tracciato dal vescovo Francesco Beschi durante i funerali, celebrati ieri pomeriggio nella chiesa parrocchiale di San Pantaleone in Negrone, la frazione di Scanzorosciate dove era stato parroco per un decennio. Una sessantina i preti concelebranti, fra cui il vicario generale monsignor Davide Pelucchi, i due parroci di Negrone suoi successori, don Antonio Vitali e don Angelo Pezoli, il parroco di Santa Caterina monsignor Pasquale Pezzoli, altri parroci e sacerdoti responsabili di uffici della Curia. Tantissima la gente che gremiva la chiesa, fra cui il sindaco Davide Casati.

Don Majer era nato a Romano di Lombardia il 23 luglio 1922. Dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1945 era stato coadiutore parrocchiale di Gandino e di Santa Caterina in città, quindi per 43 anni ininterrottamente era stato delegato diocesano dell'Accec (Associazione cattolica esercenti cinema) e direttore del Sas (Servizio assistenza sale). Contemporaneamente per 18 anni era stato presidente nazionale dell'Accec, oltre a essere membro dei Consigli pastorale e presbiterale. Dal 1988 al 1998 era stato parroco di San Pantaleone in Negrone, dove aveva continuato a risiedere dopo il suo ritiro. Da un anno era ospite della Fondazione Piccinelli a Scanzorosciate, dove si è spento. Il 23 giugno 2011 aveva ricevuto il premio

«Fedeltà al cinema» dal Consiglio regionale dell'Agis-Associazione generale italiana dello spettacolo, per essere stato «uno dei pionieri e protagonisti di primo piano, a Bergamo e in Italia, del mondo culturale che ruota attorno al cinema».

«Con la preghiera e con sentimenti di affetto e riconoscenza, siamo qui per accompagnare don Emilio all'incontro con il Signore — ha detto il vescovo all'omelia —. Negli incontri che ho avuto con lui ho avvertito la sua forte personalità e un animo sensibile. Nella sua vita sacerdotale ha sempre tenuto lo sguardo fisso sul Signore. E con questo stile e in senso pastorale ha vissuto e interpretato l'arte del cinema». Il ricordo del sacerdote defunto è stato tenuto da don Michele Falabretti, responsabile nazionale della Pastorale giovanile. «Aveva scritto il suo testamento spirituale in poche frasi già nel 1963, che mai ha cambiato, in cui affermava di non volere l'elogio funebre alla sua morte, ma chiedeva soltanto preghiere. Perciò obbedisco e non tengo l'elogio, ma posso raccontare la sua storia di prete che ci lascia soprattutto due impegni». Il primo è «l'amore appassionato alla Parola di Dio che viene prima delle immagini, anche se le amava per la loro capacità di sintesi». Il secondo impegno è ravvivare sempre «la fede, l'incontro personale con il Signore, l'amore alla liturgia, la dedizione alla Chiesa e alla parrocchia. L'impegno di don Emilio nel mondo del cinema non aveva soltanto una valenza culturale, ma l'ha vissuto nel segno della fede e del dialogo. Don Emilio non è mai stato un uomo di spettacolo, nonostante abbia vissuto a lungo nel mondo dello spettacolo». Don Majer è stato sepolto nella cappella dei sacerdoti nel cimitero di Scanzorosciate.

Carmelo Epis



I funerali di don Majer nella chiesa di San Pantaleone FOTO COLLEONI

